

Sarà inaugurata a Medolla il 29 maggio

## La prima chiesa del post-terremoto in Emilia

Davide Marazzi è un giovane architetto di 38 anni. È suo il progetto della prima chiesa parrocchiale (non temporanea) costruita dopo il sisma che lo scorso anno ha sconvolto l'Emilia. Progetto che, significativamente, il 29 maggio (giorno della seconda grande scossa) vedrà il suo compimento con l'inaugurazione dello spazio sacro. Marazzi è nato a Medolla, uno dei molti paesi in provincia di Modena che lo scorso anno sono stati devastati dal terremoto. La sua famiglia vive ancora lì. Un legame intenso, reso ancora più stringente dalla tragedia. «Già tra la prima e la seconda scossa – racconta Marazzi – ci incontrammo con il parroco, don Davide Sighinolfi, per riflettere su possibili soluzioni al problema della forte compromissione della chiesa parrocchiale». Subito apparve chiaro che, per ragioni sia tecniche che economiche, la soluzione non potesse passare per il recupero della vecchia chiesa. «Ci si orientò ben presto sull'opzione di costruire una nuova struttura che, seppure concepita oggi per gli usi liturgici, presentasse un grado di flessibilità tale da rendere possibile la sua trasformazione quando si dovesse in futuro pervenire al restauro della parrocchiale danneggiata dal sisma» dice l'architetto che spiega come la contingenza drammatica da cui aveva origine il progetto orientasse fin da subito l'indirizzo per un'architettura contemporanea sobria e misurata: «il progetto è caratterizzato da linee semplici, quasi archetipiche, in cui risulta evidente il riferimento ad alcuni dei temi classici dell'architettura sacra; elementi centrali sono la luce naturale e la trasparenza, non solo per evidenti ragioni simboliche ma anche per favorire ed accentuare quel senso di apertura ed accoglienza che la casa contemporanea della comunità deve avere». E, nell'occasione, Marazzi allarga l'orizzonte del suo ragionamento al complesso problema generale del recupero delle chiese danneggiate dal terremoto. Dal punto di vista storico e artistico è infatti questa, più che quella relativa alla tutela delle opere mobili (come quadri e og-

getti liturgici), l'emergenza che maggiormente preoccupa gli esperti. Anche dal punto di vista economico: «Abbiamo concluso la redazione delle 1.900 schede di valutazione dei danni, e presto la Regione stilerà il piano della ricostruzione. Ma sappiamo che attualmente è disponibile solo un terzo della somma necessaria. Diciamo che manca almeno un miliardo di euro» afferma Carla Di Francesco, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna in una dichiarazione riportata da Fabio Isman su «Il Messaggero» del 20 maggio: nell'articolo il giornalista mette in evidenza come a un anno dal terremoto siano ancora chiusi musei, gallerie ed edifici religiosi (anche se con qualche confortante eccezione) e come, a parte i casi più eclatanti, a preoccupare maggiormente siano i danni diffusi, «assolutamente non di poco conto». E tra gli immobili più colpiti ci sono appunto le chiese.

Spiega allora l'architetto Marazzi: «la riflessione sul futuro delle chiese danneggiate non può prescindere dalla presa di coscienza del dato tecnico, inevitabile, a meno che non si voglia, a fronte di una lettura ideologica del problema, riesporre in futuro la popolazione al rischio sismico». In questo senso vanno valutati la difficile compatibilità tra restauro scientifico e adeguamento sismico, gli elevati costi che tale opzione comporta, ma anche i limiti delle logiche ferree della conservazione filologica. «Andrà – continua Marazzi – in ultimo luogo evitato ogni approccio dogmatico; in caso contrario si rischierà di congelare le situazioni di rovina, lasciando le comunità in condizioni di provvisorietà per lungo tempo; provvisorietà che da fisica può lentamente tradursi in provvisorietà psicologica, in insicurezza».

Ed è proprio per "curare" questa provvisorietà che il 29 maggio i parrocchiani di Medolla, mentre il pensiero andrà inevitabilmente e dolorosamente a un anno fa, potranno entrare in quella che è stata chiamata la Chiesa della ricostruzione. (maurizio fontana)

